

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 39 (1982)
Heft: 8

Artikel: Gymnaestrada 1982
Autor: Gilardi, Clemente / Avo, Arnaldo Dell'
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000404>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gymnaestrada 1982

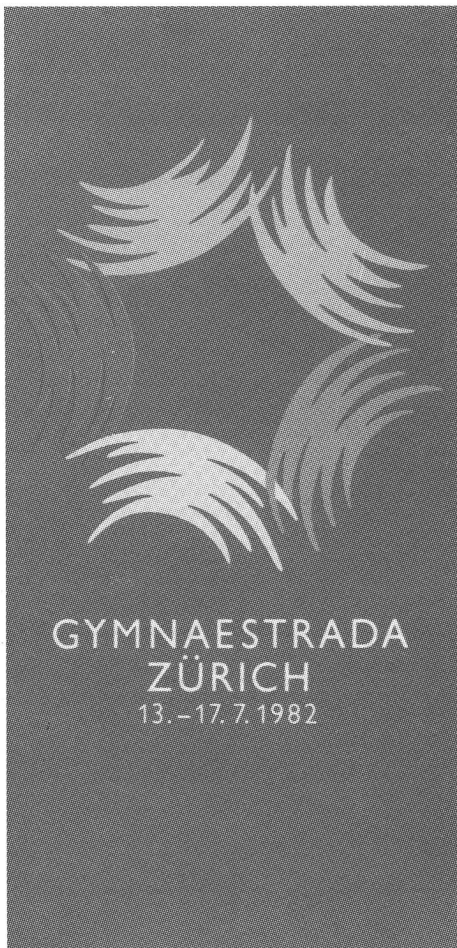
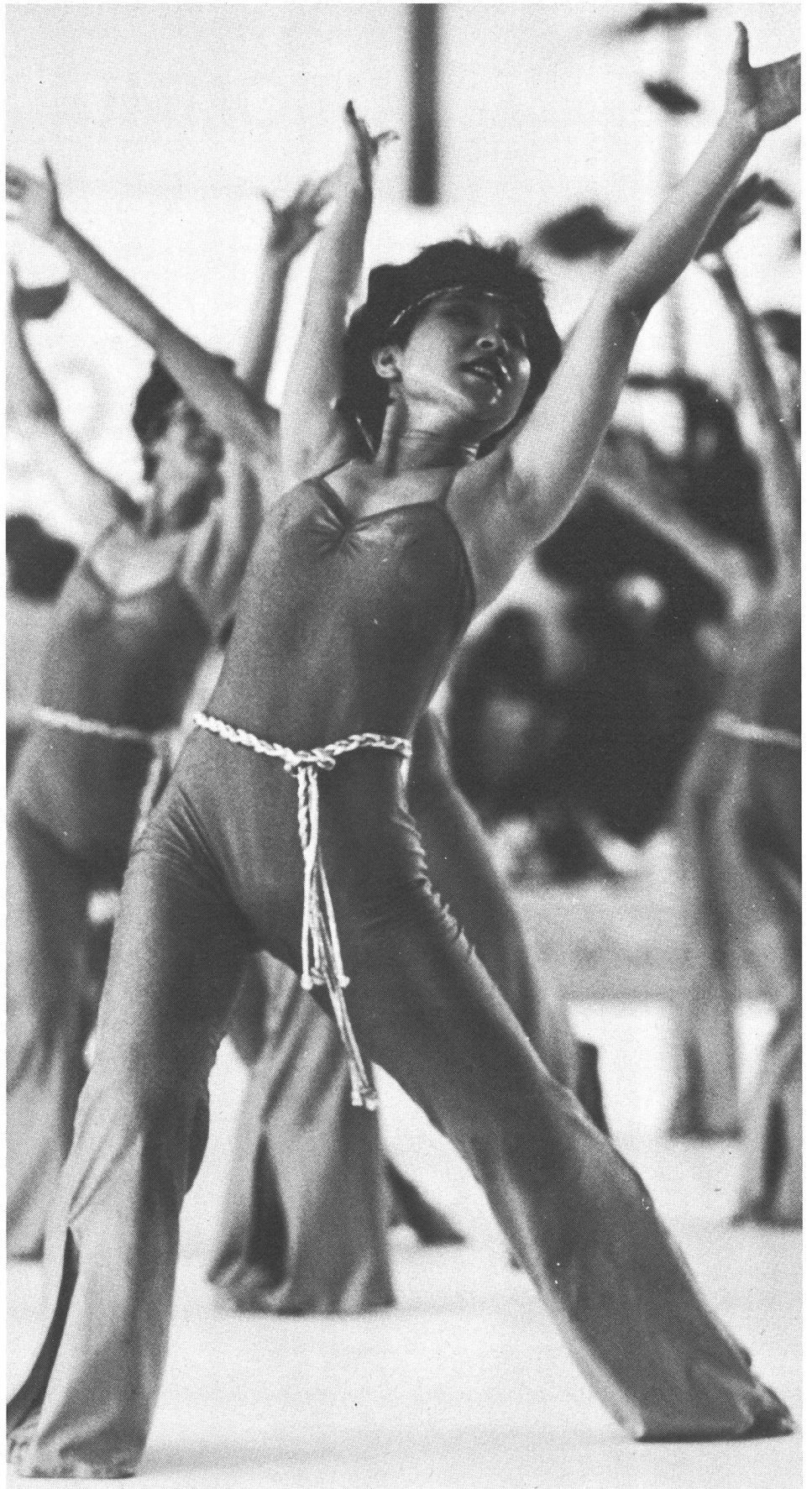
di Clemente Gilardi

Considerazioni «a posteriori» per un impegno futuro

«Mort le roi, vive le roi!»

Circa tre anni di intenso lavoro preparatorio per una breve vita di cinque giorni (dal 13 al 17 di luglio); incredibile, ma vero! Incommensurabile il primo elemento perché benevole il contributo di quasi tutto lo stuolo dei collaboratori all'organizzazione, apparentemente effimero il secondo elemento perché, in una quantità di giorni che si contano sulle dita di una mano, tutto si è iniziato, si è svolto ed è passato! Destino questo di tutte le grandi manifestazioni sportive e destino speciale delle feste di ginnastica, siano esse relativamente cosa da poco come le festicciole di casa, siano esse veri e propri festival mondiali.

Così è stato anche per la seconda Gymnaestrada svizzera (il nostro paese già era stato teatro, nel 1969 a Basilea, della quinta edizione); ma, nell'entità dello svolgimento e della conclusione, grazie all'essere fissati anno e luogo della pros-



sima Gymnaestrada (nel 1987 a Herning in Danimarca), si ritrova nei dirigenti e nei futuri partecipanti lo stesso, se si vuole ingenuo, ma ugualmente valido ottimismo dei nobili e del popolo di un tempo, quando, alla morte di un re, già inneggiavano al

di lui successore.

Sì, è proprio così, in fin dei conti; e ciò dimostra che, pensando già, alla conclusione di un'opera, al compimento della seguente, si crede in una continuazione che esprime fiducia nel futuro.

L'orrido del nome

– soprattutto per chi è di idioma romanzo e per chi ha un certo qual orecchio per le sottigliezze della lingua –, è tale (non nel significato, ma nella composizione) che mai avrebbe potuto far credere ad un proseguimento, seppur saltuario, di ormai quasi trent'anni. Invece, forse per un'accezione sconosciuta di un'altrettanto sconosciuta legge dei contrari, da Rotterdam nel 1953, passando per Zagabria nel 1957, Stoccarda nel 1961, Vienna nel 1965, Basilea nel 1969, Berlino nel 1975, si è giunti, nel 1982, alla settima edizione, quella che Zurigo ha vissuto a metà luglio.

Tutto è nell'idea

Probabilmente però non è questione di legge dei contrari; il ripetersi della Gymnaestrada nel tempo è sostenuto e motivato innanzitutto da quanto l'idea in se stessa contiene: una festa di ginnastica senza gare, note, punteggi, giudici, classifiche, dedicata puramente alle dimostrazioni di qualsiasi gruppo (piccolo o grande) di qualsiasi paese voglia partecipare, con un regolamento dagli articoli assai elasticamente interpretabili, aperta a tutti gli stili, i sistemi, le scuole e le tendenze, nella quale i ragazzini arabi si accostano ai vegliardi scandinavi, le brasiliane tutto pepe fan da contrasto alla precisione delle tedesche, i giapponesi dai movimenti perfetti entusiasmo quanto le 700 «casalinghe» elvetiche nella loro ineccepibile produzione di massa con le clavette.

Senza campioni

è per quanto detto poc'anzi, la Gymnaestrada; o meglio, non essendoci né titoli, né medaglie da conquistare, essa è la festa in cui, nel desiderio di ben fare, di dare il meglio di se stessi credendo a quanto si fa, tutti sono, o almeno si sentono, un pochino campioni. È la festa dell'eterogeneo, del facilmente possibile e talvolta pure del quasi umanamente impossibile, è un carnevale di colori, una babele delle lingue, un formicaio d'attività, un delirio musicale, un'ubriacatura di movimento. Ma, essendo anche la festa di tutti coloro che, non abituati al podio dei vincitori, possono in essa fregiarsi del vanto di portare, ufficialmente o no, la maglia dai colori nazionali, essa dice e racconta della ginnastica a tutte le latitudini meglio di quanto non facciano gare e campionati.

Il riconoscimento

della sua importanza, del suo immenso peso per il movimento ginnico internazionale, in forma pubblica, nelle parole pronunciate durante la cerimonia di chiusura dal Presidente della Federazione internazionale di ginnastica, il sovietico Juri Titov. Se si riflette al fatto che, per il

momento, le nazioni dell'est europeo non figurano sulla lista dei partecipanti, tale riconoscimento è di calibro doppio.

Che il congresso zurighese della FIG abbia trasformato, ufficializzandola, la precedente commissione in un Comitato tecnico per la ginnastica di massa, fornisce poi la garanzia che, sul piano internazionale globale, la Gymnaestrada non sarà più messa in forse.

Ciò nonostante, non vorremmo che la Gymnaestrada diventi lo «show» del

Chi più ne ha, più ne metta!

È ancora una pietra grezza, dalle mille sfaccettature, talune preziose, altre da scalpellare via come scorie. Il Comitato di cui sopra ha davanti a sé un lavoro difficile, seppur colmo d'interesse. Per ora, la Gymnaestrada è come la casa del taglia-pietre ticinese, che, tornato al paese dopo aver operato sotto i maestri a Roma, Parigi o Pietroburgo, quando erige la sue quattro mura, semplicemente perché li ha nelle migliaia di colpi battuti dalle sue mani, cela in esse, anche senza volerlo, dei veri tesori.

Molti di questi tesori sono tutti da scoprire; ma, per giungere a tanto, occorre il pensiero e il tocco del maestro. Ci auguriamo che i responsabili un tale tocco ce l'abbiano! Senza cadere in un

falso rigorismo

è di urgente necessità giungere a una più conseguente regolamentazione, affinché sia possibile ottenere un vero progresso, non adagiarsi nella comodità della ripetizione, evitare tutto quanto non è altro che smanceria a buon mercato, ricercare scopi, motivi e ragioni, dare intrinseco contenuto al movimento, mantenere l'estrema libertà di concezione senza confondere

libertà con anarchia; il tutto senza incapere nella campionite. Solo in questo modo la Gymnaestrada potrà restare quel

festival della ginnastica

che deve continuare a intendere di essere; con l'accento sul termine *ginnastica!* Ossia educazione del corpo, estetica, potenza del movimento, gioia di ritmo e cadenza, collaborazione, piacere del partecipare, varietà di temi ma non «music-hall», esibizione ma non esibizionismo. Anche se a tanto non si arriverà tra cinque anni in Danimarca, val la pena di tentare la via, servendosi delle indimenticabili giornate zurighesi quali pedana di partenza. □

La Gymnaestrada in video

Tutti i momenti salienti della grande festa mondiale della ginnastica, svoltasi a Zurigo dal 13 al 17 luglio 1982, sono stati ripresi da un team televisivo. Le registrazioni sono state in seguito elaborate presso il servizio audiovisivi della SFGS di Macolin, per conto della Società federale di ginnastica. La Gymnaestrada 1982 è ora ottenibile su video-cassette e comprende:

ceremonia d'apertura, rappresentazioni di vari gruppi, le migliori esibizioni presentate nella mattinata di sabato, cerimonia finale e serata svizzera.

Le video-cassette, nei sistemi VHS, BETA e Video 2000, sono da ordinare presso la segreteria SFG, Bahnhofstrasse 38, 5000 Aarau.



La festa nella festa

foto-testo di Arnaldo Dell'Avò

Della festa mondiale della ginnastica ha già detto con competenza Clemente Giliardi nell'articolo che precede. Chi ha visto la Gymnaestrada 1982 sa che si tratta di qualcosa che non si può riproporre, nemmeno con la televisione a colori. C'è un'autentica festa nella festa, con tutto un corollario di sensazioni, d'esperienze, d'impressioni. Salta fuori tutto quanto sa di decubertiniano: *quel che conta è partecipare – lo sport affratella i popoli, ecc.* Questo per quanto concerne il lato sportivo. Poi c'è quello umano, quello frivolo, quello stile *kermesse*, quello da baraonda e anche quello genuino di festa popolare. In 20 000 gli interpreti, in oltre 100 000 gli spettatori. Tutto esaurito a ogni esibizione. Calore umano sopraffatto dall'afa. 85 interventi dei samaritani nella sola serata inaugurale per svenimenti e collassi. Termometro tropicale: a tuta e tutina si preferisce il Tanga, agli energetici la birra



Velodromo di Oerlikon: la spiaggia della Gymnaestrada '82.



Gialli e neri all'ombra, eppure il sole li accomuna.



Mi sa che quest'anno m'abbronzò come si deve, dice la nordica.



Sempre una tale ressa al bancone dei souvenirs.

e il gelato; l'anello di cemento del velodromo di Oerlikon si trasforma in spiaggia (sole, sole, sole – gridano le nordiche – abbronzami!).

Gymnaestrada '82 è stata una montagna di carne cotta al sole e sul grill; è stata un Cervino di bevande rinfrescanti d'ogni genere; è stata la fortuna dei mercanti di *souvenirs* (cappellini, magliette, spilli, borse); ha incrementato la cifra d'affari dell'industria degli abbronzanti e quella delle PTT (centinaia di telefonate in 25 paesi sparsi nel globo terracqueo per dire: *Ciao mamma, fa caldo a Zurigo..., in Svizzera, pensa un po'*).

Gymnaestrada '82 è stata una vera festa per tutti! □

CAMPO DI VACANZA FURKA OBERWALD (OBERGOMS) VS

Da affittare a partire dal 1° giugno 1982 immobile di 55 posti completamente riattato. Estate 1982 e inverno 1983 ancora parzialmente libero.

Estate: buone possibilità escursionistiche, grande campo di giuoco

Inverno: pratica dello sci (seggiovia, 2 scilift) 40 km di piste per sci di fondo

Per informazioni rivolgersi a:

Nanzer Toni, Blattenstrasse 64
3904 Naters

telefono 028 23 72 08